
NAZIONALE
BIBLIOTECA
VITT. EMANUELE
ROMA
35
4
D
2,34

LA LIBERAZIONE D' ISDRAELLE DALLA SCHIAVITU' DELL' EGITTO

COMPONIMENTO SACRO

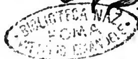
PER MUSICA

DEL SIG. CONTE

PETRONIO LIPPI

DI BERGAMO





IN FIRENZE MDCCLXXXII.

Per Ant. Gius. Pagani, e Comp. *Con Lic. de' Sup.*

INTERLOCUTORI

MOSE'
Sig Giov. Manzuoli Virtuoso di Camera di S. A. R.

ARONNE
Sig. Carlo Angiolini.

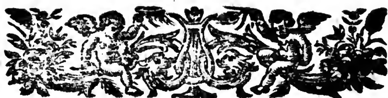
FARAONE
Sig. Ab. Francesco Calamai Benefic. della R. Basilica Laurenziana.

ISIDE Moglie di Faraone
Sig. Andrea Martini detto il Senesino.

CORO EBRAICO

CORO EGIZIANO

La Musica è tutta nuova del Sig. Marco Rutini Accademico Filarmonico, e Maestro di Cappella del Serenifs. Duca di Modena.
Direttor de' Cori, ed al *secondo Cimbalo* il Sig. Ferdinando Rutini. *Primo Violino* il Sig. Gio. Felice Mosell.



PARTE PRIMA

CORO EBRAICO

DEl Popol tuo fedele
Pietà, gran Dio, pietà!
Ai pianti, alle querele
Porgi riſtoro, e aita.
Scudo, ſoſtegno, e vita
Sia a noi la tua bontà.
Del popol tuo fedele
Pietà, gran Dio, pietà!
Tu le ſmarrite piante
Dalle crudei ritorte
Di ſervitù, di morte
Richiama a Libertà.
Del popol ec.
De tuoi prodigj il ſuono
Schiuda per noi trofei:
Apprenda pur chi ſei
L' Egizia crudeltà.
Del popol ec.

Mosè, ed Aronne

Mosè Popoli non temete. Il fasto Egizio
Insulta ancor. Ancor le stelle assorda
Con sacrileghi accenti. Eppur sovente
A questa verga impallidì, si scosse
La tenace perfidia.
Vedeste, e quante volte un Re superbo
Al Dio de' forti nel comun periglio
Suo mal grado piegar tremante il ciglio.
Aronne Il vidi, e appena dileguato il nembo
Apportator di lutto
Divenir piu protervo, e a noi negata
La libertà giurata. Eh che per lui
Fansi tenebre, e orror la luce istessa.
Mosè Eppur ceder dovrà. Libero, e sciolto
Da ceppi suoi muovrà quest' oggi il piede
Tutto Israel. Il ciel l'impose. Al cielo
V' ha chi resista? Ha resistito assai
L' incauto Re. L' ultima prova attenda
Del celeste furor, prova tremenda.
Dell' Acciar sterminatore
Ecco omai s'appressa il lampo.
Scendon schiere i rivi, e il campo
D' uman sangue ad inondar.
Tra le stragi, e tra l' orrore
Isdrael non tema affanno.
Fervon l'ire, e cresce il danno
Solo gl' empi a fulminar.

Fa-

Faraone, e Iside

Iside Sposo che ascolto! Ancor tra nuovi affanni
Vuoi l' Egitto sepolto.
Ah! per pietà lascia allo stuolo Ebreo
Libero il varco; la lor stirpe, e il nome
Oblia per sempre, e al Regno tuo provvedi.
Pensa, mio Re, che ancor....
Faraone Troppo, o Regina,
M' irritaron quegli empj. Ero sol pago
Del gregge lor, di un qualche ostaggio, e agli altri
La libertade offrivo. Altero il Duce
M' ascolta, e sprezza insiem coi patti il dono.
Dovea cedere in tutto? Alfin di Egitto
Il Re son' io. Ne ricusò l' offerta;
Abbian di servitù stenti, e catene.
Iside Ma se Mosè su queste Egizie Arene
Sparge nuovi flagelli,
Che mai farà!
Faraone Non li pavento,
Iside Eppure...
Faraone Eppure è un impostor. De' suoi prestigi
Saprò chieder ragion. Troppo soffersi,
Troppo timido fui. La morte sua
Compenserà, vendicherà l' Egitto.
Iside Ah! non tentar. Troppo gli arride il Cielo,
Troppo azzardosa è l' opra.
Chi sà, che pria tu lo condanni a morte,
Non sovrasti al tuo Regno orrida sorte.

Faraone Non istancarmi. Ho risoluto, io voglio
Pria che tramonti il sol, depresso, e vinto
Sotto colpo feral soccomba estinto.

Abbia con se di Giove
I fulmini tremendi,
E strali, e nembi orrendi
Nò, non saprò temer.
Ei le terribil prove
Tema de' miei rigori,
Quando fra strazj, e orrori
Al suol dovrà cader.

Iside sola.

Chi il crederia? fumano ancor recenti
Le ruine d' Egitto; ancor si piange
Il tetro orror di ripetute piaghe,
Eppure a nuovi affanni
L'adito aprir si tenta?
Ah! mi rammento in quai minaccie, e quante
L'irritato Mosè sciolse la lingua,
E qual sarà da quel che fu misuro:
E quella verga, al cui poter fu dato
Sparger ruine, e dileguarle a un punto
Sottrarrà dalla morte il duce invitto,
E sù di noi tutto cadrà lo scempio.
Sì che mel dice il cor disciolto in pianto,
Cuoprirà questo dì tragico ammanto.

Gon-

Contro il deſtin, che irato
Sorge minaccia, e freme,
Invan la dolce ſpeme
Luſinga il caro ben.
Folle è il Nocchier, che ſcioglie
Dal Lido il fragil legno,
Quando l'aereo sdegno
Ferve del Mare in ſen.

Mosè, ed Aronne.

Mosè Sù Faraone il divin cenno udiſti,
Cenno fatal, e in quali guiſe l'aura
Di libertà reſpirerem queſt' oggi,
Ond' offrir nel Deſerto oſtie ſolenni.
Aronne Ah! non s'oſtini l' accecato Prence,
Non irriti il gran Dio. Di ſtrage immenſa
La ſua durezza inonderà l' Egitto.
Miſero Prence! Al ſol penſarvi io tremo,
E del cieco tuo cor mi sdegno, e fremo.
Quanta pietà mi fai
Vederti in ſul confine
Di flebili ruine,
E non cangiarti ancor!
Di un van deſio ti paſci
Contro di un Dio che puoi?
Tù le ſconfitte, e noi
Riporterem gli allor.

Mosè, Faraone, e Aronne.

Mosè Eccomi a te di nuovo...
Faraone Empio che vuoi? Presso il regal mio Trono
Avanzi ancor l'ardimentoso piede?
Di mia clemenza t'abusasti assai.
Che tu provi chi sono è tempo omai.
Mosè Ch'io venga a te, l'ultima volta è questa.
Faraone Sì lo sarà, tel giuro. Or ben che vuoi?
Mosè Il grande, il giusto, il formidabil Nume
E di vita, e di morte arbitro solo
Per me t'annunzia, che se nieghi ancora
Sciogliere i ceppi di servil catena
Ad alcun d'Israel, in questa notte
Tutti cadranno a un tempo
Estinti i Primogeniti del Regno
Dal tuo figlio medesmo a quei dei Bruti.
Così t'avvisa il Ciel. Pensa, e provvedi.
Faraone Tai minaccie, inumano, in faccia mia
Osi ostentar? Di sdegno
Fremo, ed avvampo. Un impostor tu sei,
Nè più pavento i tuoi prestigj, o folle.
Cadrai, cadrai tu stesso,
E il mio furor nella tua pena estrema
Avido sazierò. Pensaci, e trema.
Cada, sì cadi omai
Vittima al mio desir.
Ho tollerato assai
Stanco di più soffrir.

Come!

Come! del figlio minacciar la vita...
Dell' Idol mio ... del successor d' Egitto...
D' un Re ... d'un Faraon .. d' un padre in faccia...
E un impostor, che sì minaccia ... ed io...
Iside Che fu? che avvenne?
Mosè Iside, il ciel prepara
Nuovo flagello, e al figlio tuo sovrasta...
Iside Oh! Dio! la morte? ...
Mosè Appunto.
Pur se il tuo sposo libertà concede,
Con provido consiglio
Salva allora il suo Regno, e salva il figlio.
Iside Dunque mio Re...
Faraone Non paventar. Son queste
Sognate fole, a cui diè corpo, e vita
Quell' impostor, quell' empio.
Iside Ma quest' empio finor predisse il vero.
Faraone Ebben. Fidi custodi,
Ed Aronne, e Mosè di ceppi armate.
Iside Che giova, o Re.
Faraone Così ogni passo è chiuso
All' opre loro, alle lor mine.
Iside Cieca baldanza ah! quanto in van presume,
Or che guerreggia in lor difesa un Nume.
Faraone Con la morte d' entrambi in questo punto
Io preverrò del Nume loro il colpo.
Iside Ah! nol potrai. La vita
Salvi del Figlio, se rilasci ad essi
Volger libero il piè, dove gli aggrada.
Faraone Non lo sperar, ch' io ne giurai lo scempio.

Serva la morte loro altrui d' esempio.
Iside A questo pianto, alle angosciose cure,
A miei sospiri, e de vassalli tuoi
All' aspro duol piega benigno il ciglio.
Nello scempio commun per me, per loro
A piè del Trono tuo clemenza imploro.

CORO D' EGIZIANI

Sgombri da te gli sdegni,
Salvi alle meste madri
I cari, i dolci pegni
Amabile pietà.

Iside Ah! sì mio Re, seconda i voti, e il Regno
Rassicura così.
Faraone Sposa, nol posso.
E sol per me trionfo
Salvar noi stessi, e debellar quegl' empj.
Temano a danno lor flagelli e scempj.
Iside Eppur scampo non v' ha. Madre infelice!
Che risolvi, che pensi! Oh qual tumulto
D' immagini funeste
Lacera il sen! Figlio, mia dolce vita,
Solo dell' alma mia dolce sostegno,
Figlio, dovrai perir? Già sento, oh Dio!
Del fulmine crudele
Sento il fragor, la spada ultrice io miro
Rotar del figlio sull' Eburneo collo.
Il figlio, ah! non più figlio, il figlio io perdo.
E un cor di padre, e sposo

In

In sì fatal cimento
Ai prieghi, al duolo, al pianto
Inflessibil sarà? Misera Madre!
E dove, e in chi sperar? Tutto congiura
A tuo danno maggiore, a tua sventura.
Che farò, se i voti, e il pianto
Spargo in vano, in van sospiro.
A sì barbaro martiro
Cede oppresso, e vinto il cor.
Deh! voi Numi almen pietosi,
Se a miei prieghi è sordo un padre,
D'una sposa, d'una madre
Non sdegnate il rio dolor.
Sì, che salvo ai dolci amplessi
Dal timore, dal periglio
Renderà l'amato figlio
Il possente vostro amor.

CORO EBRAICO

Nulla ponno i numi tuoi.
La giurata libertà
Se non s'offre tosto a noi,
Il tuo figlio perirà.

Faraone in udire la voce di questo Coro dice come segue.

Faraone Come! insultasi ancor! a me davante
Si favella così? Così s'accresce

Della

Della timida sposa il duol, le pene?
Chi nell' ire tremende or mi ritiene.

QUARTETTO

Faraone Perfidi, omai temete
Il giusto mio furor.
Mosè Sazia l' ingorda sete,
Non temo il tuo rigor.
Iside Deh! per pietà mio sposo
L' ira sospendi, e calma.
Faraone Nò, che al mio cor sdegnoso
Sol la lor morte è calma.
Arenne Il tuo linguaggio è vano.
Troppo è feroce, è insano. *ad Iside.*
Iside, e Arenne a 2 E il figlio intanto il figlio
Del fiero suo periglio
Cadrà nel cupo orror.
Mosè Danni voi sol vedrete.
Faraone Più non resisto, io fremo
Di smania, e di furor.
Iside Più non resisto io gemo
Di affanno, e di dolor.
Faraone Costor da me togliete. *dice alle Guardie*
Iside Ah! nò. Pietà! cedete,
O cedo al mio dolor.
Tutti a 4 Qual mai dispiega i vanni,
Notte di tetri affanni,
Di strage, e di terror.

Fine della Parte Prima.

PARTE II.

Coro Egiziano.

O Tetro, orribile
Giorno di lacrime!
Di quanti il florido
Stame la barbara
Morte mietè.
De' figli teneri
Già l' ombre pallide
D' intorno aggiransi.
Tra cupe immagini
Scampo dov' è?

Coro Ebraico.

Ecco la ria mercè
D' un ostinato ardire.
In van d' oltraggi, e d' ire
S' arman la destra, e il labro
Contra il Dio di Mosè.

Faraone.

Pur troppo è ver. Deboli Numi! Ah voi
M' ingannaste così. Di mie sventure
Paghi or sarete. Un precipizio, un ferro,
Un fulmine dov' è? Fra tante smanie
D' ira, d' orror, di crudeltà, d' affanno
Più non resisto. Il figlio estinto. Il Regno
Derelitto, ed oppresso. Al mio gran nome
Marca d' obbrobrio. Invendicato, e vile
Dovrò trarre i miei giorni. Ah questa è troppo
Crudel fatalità. L' aspro tormento,
Saziati sorte rea, tutto risento.
Non resisto, ma smanio, ma fremo,
Che l' estremo di pena sì forte
Sveglia in seno le furie di morte,
E m' opprime tiranno martir.
Non la fiamma d' incendio vorace,
Non di fiera l' artiglio rapace,
Non l' Averno può tanto infierir.
Ma nel lutto comun dolente, e sola
La Regina abbandono?
Si corra a lei, ma con qual fronte a lei
Presentar mi saprò? La mia durezza
Tutta esporrammi. Io stesso
Il figlio uccisi. E di tal madre il pianto
Rasciugherò, solleverò gli affanni?
Oh quanti a un punto sol pensier tiranni!

Iside, e Faraone.

Iside. Ove son.... dove fuggo..... Astri nemici
M' involaro il mio ben; e a me la vita
Non involano ancor? Che far poss' io?
Da me rapita e svelta
La metà del mio cor; l' alma trafitta
Barbaramente. Ognor si fa maggiore
In sen la piaga. Oh strazio! Oh scempio! oh figlio!
E resister potrò? morte tu sola,
Dolce morte per me, del duol, dei guai
Scampo, e termine sol, morte che fai?
Se comprendessi il pianto
Di madre, oh Dio! che langue
Sul caro figlio esangue,
Ahimè pietosa ahi quanto
N' affretteresti il fin!
Ma nò: crudele, ingrata,
Il sò, tu vuoi, che ancora
Per più penar non muora
Di morte in sul confin.
Fara. Come! che dici!
Iside. Faraon tu dunque
I miei timori, e affanni
Deridesti finor. Già il figlio estinto
Giace per te. Sei Padre? Ah Padre, il figlio
Caro figlio dov' è? S' aggira intorno
Pallid' ombra sdegnosa. Il mio tesoro
Sì più non vive. Oh stelle! io manco, io moro!

Fa-

Fara. Iſide, Spoſa. Oh Ciel! Parla, riſpondi.....
Torna in te ſteſſa, al fianco tuo ſon' io.
Rechi nuovo alimento al cruccio mio.
Iſide. Oh ſpoſo! a qual crudel tragico paſso
T' ha riſerbato il cieco ardir. Rammenta......
Fara. Tutto rammento, e tutto
Delle ſventure mie provo l' incarco.
Iſide. Dunque al ſevero fulminar dell' Arco
Togliti omai. Penſa a te ſteſſo, e al Regno....
Fara. Sì, tel prometto.
Iſide. Al Condottiero Ebreo
Sciogli dunque i legami, e al Popol ſuo
La già promeſſa libertà concedi.
Con chi può, quanto vuole
E' l' oſtinarſi una follia. Ricade
Sull' offenſor l' offeſa, e noi, noi ſteſſi
In noi portiam gli atri veſtigj impreſſi.
Se t' oſtinaſſi, oh Dio! quai crude, e nuove
Giù piomberian ſventure.
Spoſo, ſe m'ami ancor, ſe in un col figlio
Non vuoi la ſpoſa eſtinta, ah! cedi, e ogn' ombrà
Togli a un nuovo timor. Giura, prometti,
Quanto chieſi finor.
Fara. (Fremo) Tel giuro.
Iſide. Grazie, o Numi del Ciel. Io ſteſſa, io volo
Ad annunziarne il condottier. Diſciolte
Le ſue catene a tè ben toſto il guido.
Finchè non parta, io non m' acquieto, e fido.

Aron.

Aronne, e Mosè.

Aronne. Ascolta. Un tetro lagrimevol suono
Fin quà penètra. Disperate grida,
Confusi accenti, e femminili omei
Suonan d' intorno. De' flagelli estremi
Ecco il rimbombo. Oh! come i morti figli
Stringeranno dolenti al sen le madri.
Quai sulle fredde guancie
Misti col pianto imprimeranno i baci,
Pallide, esangui, semivive, e smorte.
Ma Faraon peranche..... oh folle! oh cieco!.....
Del divino furor l' ultimo scempio
Ha pur veduto. E non si arrende ancora?
E non sorge per lui candida aurora!
Di tante sue vicende
L' aspro tenor non vede.
Con rovinoso piede
Sempre mal cauto scende
Perigli a cimentar.
Quel sì terribil campo,
Ove incontrò l' inciampo,
Chi torna a ritentar?

Iside, e Detti.

Iside. Olà custodi, ai prigionieri Ebrei
Tolgansi tosto i ceppi,
E a me vengano entrambi. Il Re l' impose.
Siete

Siete liberi, e sciolti. Al Re volgete
Meco le piante. Egli vi accorda, e cede,
Quanto bramaste.

Aronne. Avesse pria dischiuse
Le luci al ver, che a tanti scempi, e tanti
Avria sottratto se medesmo, e 'l Regno.

Iside. Il credo, il sò. Nè tra gli estinti il figlio
Piangerei desolata. Il crudo affanno
Sì m' assorbì, che a tenerezza avria
Mosso voi stessi.

Mosè. E ci commuove. Ah! credi
Cuor non habbiam di fiera Tigre in seno;
Se cadde il figlio tuo,
Colpa di noi non è. Colpa è del cieco
Incauto Faraon, che il Dio supremo
Troppo irritò; nè al minacciar s' arrese.
Quanto pregammo, e in quante guise, e i prieghi
Ricompensò con villanie, con ceppi,
Che accrebber l' ira del celeste Padre.

Iside. Sposa infelice, e sventurata madre!

Aronne. Non vedesti, che sol contra di Voi
Pugnava il Ciel? De' nostri
Neppur del Gregge un sol non cadde estinto.

Iside. E' ver. Del vostro Nume
L' alto poter conosco, e umìle adoro.

Mosè. L' adori ancor lo sposo tuo, nè tenti
Oltre irritarlo, che se in alcun tempo
Nudrirà contro d' esso idee ribelli,
Restano ancor nel Ciel strali, e flagelli.

Iside. Non dubitar, ch' io bramo
Porli freno mai sempre, ad esso andiamo.

Mosè

Mosè. Possente è il nostro Nume.
Orme di morte imprime,
E l' opre, e l' arti opprime
D' un forsennato ardir.
Sul suolo, e nell' Averno,
E sulle Stelle impera:
Ove si tenta, e spera
All' ire sue fuggir?

Faraone, e Detti.

Iside. Entrambi ai cenni tuoi.....
Mosè. Signor, Noi dunque,
Ove c' invita il Ciel, liberi andremo.
Faraone. (Empio) Sì, lo giurai.
Mosè. Ma tutti, il sai
D' ogni sesso, ed età l' orme seguire
Debbon di noi.
Fara. Lo sò.
Mosè Gli armenti ancora.
Già tel dìss' io, che il Nume
Del più vile tra bruti un' unghia sola
Non vuol, che resti.
Fara. Intesi.
Mosè. Ebben?..........
Iside. Popolo, e Gregge,
E quant' avvi di te, del Popol tuo,
Non addimandi, altrove
Muova libero il piè, lieto ti siegua?
Mosè. Dunque?

Fra.

Fara. Se tel giurai, dunque consento.
Aron. Del tuo scampo, Isdrael, ecco il momento,

Iside, e Aronne.

Iside. Altronde gitene
Da queste sponde.
Iside, e Aron. Omai già spirano
Aure gioconde.
Aron. Si sciolga in cantici
Col labro il cor.

Coro Ebraico.

Viva il gran Re de' forti,
Tra gl' orridi cimenti
Schiuse co suoi portenti
A noi la libertà.
Aron. Più lieto il giorno,
Per noi risorge.
Iside, e Aron. Non mai d' intorno
Lo ingombri orror.
Viva il gran Re de' forti ec.

FINE.

